

CGS: un'associazione di giovani per i giovani

Saverio Stagnoli

1985, anno internazionale della gioventù; ma anche, molto più modestamente, diciottesimo anno di vita dei CGS (« Cinecircoli Giovanili Socio-culturali »): l'approdo alla maggiore età di una associazione CNOS, espressione caratteristica dell'attenzione salesiana al mondo giovanile.

La felice coincidenza ci offre lo spunto per una riflessione sulla giovane storia dell'Associazione, sul significato della sua proposta culturale e formativa, sulle sue iniziative e attività che, muovendo dal campo della cultura cinematografica, allargano l'azione ad altre diverse aree d'interesse giovanile: la musica, il teatro, lo spettacolo, la comunicazione sociale in genere.

1. Una storia giovane dalle profonde radici

L'Associazione CGS (con la prima denominazione di « Cinecircoli Giovanili Salesiani ») è nata giuridicamente nel 1967. Diciotto anni fa appunto.

Per coordinare le numerose iniziative disarticolate di istituti e centri giovanili salesiani nel settore dell'associazionismo spontaneo e dell'interesse giovanile per il mondo della comunicazione sociale e dei suoi strumenti, accogliendo lo stimolo della ancora attuale legge sul cinema n. 1213 del 4 novembre 1965, l'Autorità Salesiana ne approvò la fondazione.

Primo Delegato Nazionale — e anche Presidente per vari anni — fu

Don Michele Valentini che affermava essere stato, questo, « un cosciente atto d'impegno, sul fronte delle presenze cristiane, capace di aprire ai Salesiani un campo interessantissimo di attività culturale ed educativa ». A Roma, nel 1977, l'Assemblea Nazionale dell'Associazione, ormai forte di buon numero di cinecircoli, elesse un Consiglio Direttivo rappresentativo di tutta la realtà nazionale. All'Associazione, nel 1978, aderirono anche i Circoli, gestiti dall'Ente CIOFS (« Centro Italiano Opere Femminili Salesiane »), per cui dal 1980 l'Associazione si presenta con la sigla CGS/CNOS-CIOFS in base allo Statuto del 20-2-1980.

Le radici di una storia così recente sono però assai lontane. Sono quelle della tradizione salesiana e, precisamente, delle intuizioni educative di Don Bosco stesso. Egli voleva che, nei suoi istituti, oratori, convitti, fosse data « ampia libertà di saltare, correre, schiamazzare a piacimento: la ginnastica, la musica, il teatro, la passeggiata sono mezzi efficacissimi per ottenere la disciplina, giovare alla moralità e alla sanità ». (G. Bosco, Sistema Preventivo, sua applicazione, 3).

Si fece, lui stesso, per il tempo libero dei suoi giovani, scrittore di testi teatrali, compositore di musica, capocomico di teatro, organizzatore di spettacoli e giocoliere...

Contemporaneamente incoraggiò e promosse direttamente forme di associazionismo giovanile, davvero insolite nell'800 piemontese. In questi gruppi — diceva — i giovani debbono essere lasciati liberi: « Le compagnie sono cosa dei giovani ».

Al centro della sua azione, anche in questo settore, sta la condivisione del mondo dei giovani e dei loro interessi, un'autentica « passione educativa » capace di cogliere anche le loro esigenze e le sensibilità per il mondo dell'espressione, dell'arte e dell'associazionismo.

2. I CGS per i giovani d'oggi

È di sempre l'interesse dei giovani, implicito ed esplicito, per il mondo dell'espressione e della comunicazione; ma insieme ancor più profonda la loro richiesta di ascolto, di crescita, di educazione, di partecipazione.

Oggi, mentre le tradizionali agenzie educative vanno perdendo spesso capacità di risposte adeguate, nel tempo-libero si va creando uno spazio di vaste prospettive per l'incontro con i giovani.

L'Associazione dei CGS, nata come un'espressione di risposta ad aspettative e diritti giovanili, presta un'attenzione vigile e sistematica ai pro-

blemi educativi che investono globalmente la condizione giovanile in Italia, oggi. Cerca soprattutto di individuare e raccogliere la domanda culturale dei giovani, intesa come espressione di una loro profonda domanda di crescita.

E si offre loro in termini molto concreti di possibilità. Dal Piemonte alla Sicilia sono ora costituiti oltre 200 cinecircoli, con presenza in 65 province e in 17 regioni. E risulta davvero interessante e significativa la collocazione geografica e urbana di tali cinecircoli.

I CGS locali assumono le caratteristiche diversificate di « cineforum giovanile », di « cineclub amatoriale », di « cinecircolo scolastico », di « gruppo musicale », di « compagnia teatrale », ecc. muovendosi sempre attorno a un gruppo, composto di giovani ed adulti dalla chiara scelta educativa.

Annualmente i CGS si ritrovano in Assemblea Nazionale, di regola a gennaio, per un importante momento di studio e di partecipazione.

Organo promotore di coordinamento a livello nazionale è il Consiglio Direttivo, con sede in Roma.

Le strutture regionali (in forza anche dal Regolamento, che dal 1984 ne organizza la configurazione) vanno gradualmente diventando un supporto adeguato alla partecipazione nella politica culturale, promossa dalle singole regioni.

3. Una proposta culturale in un progetto educativo

Per la vita dell'Associazione è stata di fondamentale importanza la definizione della « proposta culturale » (P.C.), che, a partire dall'assemblea del 1978; si è andata elaborando gradualmente, con contributi diversi (ma prevalenti sono stati quelli di Giancarlo Milanese, docente di Sociologia all'Università Salesiana di Roma), fino alla sua approvazione assembleare del 1983.

Essa trae la sua ispirazione, il suo contenuto fondamentale e le sue articolazioni essenziali dal progetto educativo salesiano, a cui offre, a sua volta, contributi di specificazione e di approfondimento.

Al di là quindi dello Statuto (e del relativo Regolamento) e della garanzia istituzionale, assicurata all'Associazione dagli Enti promotori CNOS e CIOFS, si è andato così definendo, con attenta partecipazione di giovani ed educatori, il volto dell'Associazione stessa nelle sue finalità, negli obiettivi specifici, negli ambiti di intervento e nelle sue scelte operative.

È una proposta di ampio respiro, organica e stimolante, assai apprezzata anche dalle altre Associazioni analoghe e ritenuta particolarmente significativa anche presso i competenti organismi civili.

Essa vuole rispondere « alla domanda educativa della gioventù odierna, che richiede ricupero di significati di maturazione personale e collettiva e di protagonismo responsabile »; e, più specificamente, intende rispondere, con stile educativo, alla « domanda giovanile di partecipazione creativa ai processi di produzione e fruizione della cultura, soprattutto di quella espressa o veicolata dai mezzi di comunicazione sociale » (PC. 1).

Nei CGS è fondamentale ed esplicita la proposta educativa. Essi sono nati e tuttora esistono per l'educazione giovanile. Per questo, all'interno dell'Associazione stessa, trovano possibili spazi e ruoli originali gli adulti, salesiani e laici, che vogliono vivere insieme ai giovani, nell'esperienza del gruppo impegnato, aiutandoli a crescere.

Dalla prospettiva educativa è motivata la finalizzazione aperta all'azione culturale dell'Associazione verso un progetto di promozione integrale della persona, individualmente e collettivamente, che costituisce il fine principale dell'intervento educativo.

In questa stessa prospettiva acquistano senso qualificante le opzioni fondamentali di partenza, « che esprimono congiuntamente l'identità cristiana e salesiana dell'Associazione, come pure la sua specifica concezione della cultura e dell'animazione culturale in rapporto alla comunicazione sociale » (PC. 2).

È una scelta di campo, che si richiama esplicitamente alla tradizione educativa di Don Bosco e al suo stile di animatore-apostolo, come esplicito punto di riferimento per un servizio « appassionato e totale » ai giovani, alieno da qualsiasi connotazione integrista, imbevuto dei valori di un umanesimo cristiano, particolarmente aperto al confronto e capace di recepire sempre nuovi stimoli provenienti dalla realtà giovanile.

Nella realizzazione di questo progetto educativo-culturale i giovani non partecipano con ruoli subalterni, ma da protagonisti; non oggetti, ma soggetti sociali e politici, emergenti nella società; da qui nasce la consapevolezza della dimensione sociale, ineliminabile, dell'azione educativa.

La caratteristica prevalentemente educativa dell'Associazione, nella sua azione culturale tra i giovani, la obbliga a ricercare, elaborare e offrire una scala di valori, che diano senso e significato alla vita di ogni giovane e che possano rinnovare le relazioni umane, le istituzioni, le strutture.

L'Associazione quindi, per tutti questi motivi, crede che un'autentica azione culturale debba anche sfociare in un tentativo organico di dare voce giuridica alle espressioni socioculturali dei giovani, nelle sedi in cui essa può costituirsi; non soltanto voce che rivendica diritti, ma che offre anche con-

tributi alla programmazione ed esecuzione di una politica culturale rispettosa del pluralismo.

Nella « Proposta Culturale » è affermato esplicitamente: « I CGS intendono partecipare con la propria proposta culturale e con il peso della propria validità organizzativa ai processi di decisione condizionanti la politica culturale del territorio, a tutti i livelli possibili: da quello centrale (statale) a quelli periferici (regioni, province, comuni, quartieri, ecc.), nella fondata consapevolezza di avere validi contributi di esperienza e di progettualità da mettere in comune » (PC. 4,3).

Conclusione

Se si potessero presentare, anche solo in forma di veloce carrellata, le iniziative ed attività dell'Associazione CGS nel 1984-85 a livello nazionale, regionale e locale, verrebbe prospettato un ampio interessante panorama di documentazioni e di testimonianze che fanno perno, costantemente, sul protagonismo giovanile.

Nei CGS sono essi, i giovani, i protagonisti: nel loro diverso cammino di aggregazione e di formazione e soprattutto nel loro impegno di animazione a raggio locale, sul territorio, in dialogo con altre diverse forze di promozione socioculturale.

Per tutto questo si può veramente affermare che — fra le nove associazioni nazionali di cultura cinematografica, ufficialmente riconosciute a livello civile in Italia — quella dei CGS ha una sua fisionomia inconfondibile, proprio sul versante della sua caratteristica « giovanile ». Di qui provengono gli aspetti precipui della sua identità e della sua scelta di campo.

È, e vuole continuare ad essere, un'associazione di giovani, a servizio di altri giovani: quindi per una seria azione di formazione dei suoi iscritti, ma insieme per la promozione alla crescita culturale di altri giovani, con chiarezza di obiettivi, con disponibilità di modi e espressioni, con uno stile di taglio educativo inconfondibile, caratteristico.

Per un rilancio dell'Associazione giovanile socioculturale, proprio nell'anno internazionale della gioventù, può essere utile aver riflettuto un poco anche sui CGS, per ritrovare forse dimensioni operative ed ideali che non esitiamo a pensare efficaci, anche oggi, nell'incontro con i giovani.

